

Convegno

***“CARMINA NON DANT PANEM ? OPPORTUNITA' DI
FINANZIAMENTO E DI ACCESSO AL CREDITO PER
LE IMPRESE CREATIVE E CULTURALI”***

Roma, 16 Dicembre 2016

Documento di output

Introduzione

Il presente documento intende sintetizzare i contenuti e evidenziare gli indirizzi di lavoro aperti in occasione del convegno " CARMINA NON DANT PANEM? -opportunità di accesso al credito e di finanziamento per le imprese culturali e creative", tenutosi il 16 dicembre scorso nella sede I-COM in occasione del lancio dello strumento di garanzia sul credito per i settori culturale e creativo che la Commissione europea, attraverso il FEI, ha messo in atto per adempiere all'art. 14 del Programma Europa creativa.¹

La Rappresentanza in Italia della Commissione europea, in collaborazione con ABI e con il patrocinio di UNESCO/ Rome designate Creative City, ha affidato a I-COM il compito di riunire gli stakeholders del comparto creativo- culturale e del credito insieme con i policy makers per mettere a fuoco il ruolo che il nuovo strumento di garanzia sui prestiti può giocare nell'attrazione di maggiori finanziamenti verso le imprese creative e culturali (ICC) e nel coprire una fascia di soggetti poco bancabili e, più in generale, per suggerire indirizzi e cambiamenti nelle politiche pubbliche al fine di indurre maggiori investimenti privati e dare maggiore solidità ad un comparto debolmente patrimonializzato.

Al Convegno sono stati invitati rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo, del Governo e del Parlamento italiano, dei Ministeri della Cultura e dello Sviluppo economico, delle Regioni, dell'Agenzia per la coesione territoriale, del Tavolo Europa creativa, del FEI, di ABI e del mondo bancario, stakeholders del mondo cinematografico, editoriale, dello spettacolo dal vivo, del patrimonio culturale, delle associazioni di categoria e del mondo dell'associazionismo, di università e istituti di ricerca.

L'invito è stato accolto da personalità altamente rappresentative e ha visto una partecipazione attenta, estesa su tutto l'arco della giornata (ore 9,30-17), con l'invito a dare seguito mantenendo attivo il monitoraggio e potenziando le occasioni di conoscenza reciproca tra ICC e istituzioni finanziarie.²

¹ Al seguente link è possibile consultare il programma completo dell'evento http://www.i-com.it/wp-content/uploads/2016/12/carmina_non_dant_panem-opportunita_di_accesso_al_credito_e_di_finanziamento_per_le_impres_creative_e_culturali-programma.pdf

² Al seguente link è possibile consultare elenco e bio degli speaker <http://www.i-com.it/2016/12/16/carmina-non-dant-panem-opportunita-di-accesso-al-credito-e-di-finanziamento-per-le-impres-creative-e-culturali/>

I lavori del Convegno sono stati aperti dal **Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione** europea, **Beatrice Covassi** la quale in primo luogo ha richiamato le finalità principali dello Strumento di garanzia ovvero:

- facilitare l'accesso ai **finanziamenti per micro, piccole e medie organizzazioni dei settori culturale e creativo** e
- per **accrescere la capacità degli intermediari finanziari** di misurare i rischi connessi con l'attività e i progetti delle organizzazioni del settore,
- nonché per assicurare loro **assistenza tecnica mirata**, accrescimento delle conoscenze e misure di rete.

Nell'intervento di apertura, inoltre è stato sottolineato **il ruolo propulsivo svolto dalla Commissione**. Come è noto infatti con la Strategia Europa 2020 la Unione europea ha inteso darsi una strategia di crescita per uscire dagli anni orribili della crisi economica deflagrata del 2008. Pur con tre aggettivi qualificanti di grande significato –intelligente, sostenibile, inclusiva- , la UE ha operato una rigida selezione dei propri ambiti di intervento, focalizzandosi su quelli a maggior potenziale di crescita economica ed occupazionale a breve termine e ad alta specificità europea.

I settori creativo e culturale sono stati ricompresi dalla Commissione europea tra quelli più promettenti e, già a partire dal Libro verde del 2008 sono stati incoraggiati a "sbloccare" il proprio pieno potenziale al servizio della crescita. Da lì una pluralità di iniziative UE legislative e non-legislative, supportate da ricerche e studi, ha dato evidenza a dati importanti: 5,3% del PIL europeo, 7,5% degli occupati, cifre che crescono in modo significativo se includiamo l'alta gamma e l'indotto.

Per la rappresentanza è pertanto strategico interrogarsi con un **approccio costruttivo e propositivo** sulle peculiarità di un **comparto molto variegato** e sui fattori critici che ostacolano le relazioni tra questi due mondi ma anche sulle **grandi potenzialità** in termini di crescita e sviluppo da un dialogo fondato su una maggiore comprensione reciproca e dall'adozione di pratiche innovative e strumenti più mirati ed efficaci rispondenti agli specifici fabbisogni degli operatori.

Non va trascurato il fatto che la rivoluzione digitale sta modificando in modo profondo le relazioni tra mondo bancario e la propria utenza e che le trasformazioni in atto avranno un impatto notevole anche nelle connessioni con le imprese creative culturali.

L'evento promosso dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea rappresenta dunque una occasione importante per capire a fondo quale sia il ruolo che lo Strumento di garanzia sui prestiti di Europa creativa può concretamente giocare per **attrarre maggiori finanziamenti a favore dei settori culturale e creativo** e più in generale **quali cambiamenti nelle politiche pubbliche potrebbero portare a maggiori investimenti privati e ad una maggiore solidità e patrimonializzazione del comparto**.

I lavori hanno preso spunto dalla relazione introduttiva³ centrata sui seguenti temi:

- ICC: pluralità di espressioni, un perimetro eterogeneo
- Il contesto UE: dati chiave e spinta della Commissione e del Parlamento
- Lo strumento di garanzia e le risorse del FEIS
- Accesso al credito: criticità e opportunità

I lavori si sono articolati in una Tavola rotonda in plenaria seguita da una sessione di confronto con il punto di vista delle istituzioni. Nel pomeriggio sono stati allestiti tre Tavoli di lavoro tematici, in sessioni parallele, la cui restituzione è avvenuta nella sessione plenaria finale, conclusa dall'intervento dell'On. Silvia Costa, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento europeo.

È questo il contesto nel quale il Programma Europa creativa, analogamente agli altri Programmi diretti della UE, ha stabilito la creazione di uno strumento di garanzia sul credito, specifico per i settori creativo e culturale, dando mandato alla BEI di attivarlo, attraverso il FEI.

Le caratteristiche dello Strumento sono state illustrate⁴ alla luce delle recentissime implementazioni che vedono in questi giorni i primi esiti del bando aperto da FEI il 30 settembre 2016 e rivolto a Istituzioni finanziarie interessate a rivolgersi ai settori culturale e creativo con una offerta mirata e rispondente ad alcuni requisiti, tra i quali un portfolio di clienti con profili di rischio diversificati, multidisciplinare, multi territoriale e una policy di management del rischio alternativa alla richiesta di garanzie reali personali.

1. Tavola rotonda plenaria: Il mondo creativo e finanziario a confronto

La relazione tra i due mondi, secondo il prof. Pietro Valentino, vicepresidente del Comitato scientifico dell'associazione Civita, è semplice per il segmento più industriale, facilmente identificato dalle banche, mentre presenta forti criticità per le imprese non profit, il cui stato giuridico, secondo la legislazione italiana, non aiuta una chiara identificazione. L'area pubblica, che raccoglie gran parte del patrimonio e un buon segmento di biblioteche, archivi, musei, ricade nelle modalità della pubblica amministrazione, con le sue aporie e le sue innovazioni in itinere. Sarebbe necessaria una diversa visione della partnership pubblico-privata, oggi ancora segnata da diffidenza. La prudenza delle banche non è ingiustificata, visto che il 70% delle ICC italiane nate

³ Al seguente link è possibile scaricare la presentazione introduttiva <http://www.i-com.it/2016/12/16/carmina-non-dant-panem-opportunita-di-accesso-al-credito-e-di-finanziamento-per-le-imprese-creative-e-culturali/>

⁴ Al seguente link è possibile scaricare la presentazione dello strumento finanziario <http://www.i-com.it/2016/12/16/carmina-non-dant-panem-opportunita-di-accesso-al-credito-e-di-finanziamento-per-le-imprese-creative-e-culturali/>

nel 2008 non ha retto la crisi e che la microscopica dimensione delle imprese non dà segni di inversione di tendenza, tanto in termini di occupati che di fatturato. In UK, il fatturato medio delle ICC è doppio di quello italiano.

Intervenendo sulla mappatura delle ICC in Italia, Annalisa Cicerchia, Primo ricercatore di ISTAT, ha ricordato che ISTAT collabora da sempre con i colleghi europei ed è aggiornata non solo sui dati, ma anche sulle politiche basate sui dati. In questo senso, manifesta il pericolo che le forti aspettative economico-occupazionali di cui il settore è caricato dalle policy europee si riveli un boomerang. Si chiede alle ICC di dimostrare la loro valenza in campo di inclusione sociale, sostenibilità cross-over verso altri comparti. Ma le metriche di valutazione sono quelle statistiche tradizionali e chiederebbero miglior articolazione, strategie specifiche e policy, ad esempio, di sostegno della domanda.

Un approfondimento sulla funzione moltiplicatrice di valore sociale delle ICC è stato offerto da Giovanna Barni, Presidente CoopCulture, che ha affermato la cruciale importanza della relazione tra ICC e Territorio, in termini di strategie, condivisione degli obiettivi, messa in essere di adeguate infrastrutture. La parte pubblica non sembra offrire alle ICC forme di Partenariato consapevoli della gran fine dei servizi culturali, ma solo al principio del massimo ribasso, con la conseguenza che i bandi avvantaggiano le grandissime entità. Alle piccole realtà rimane la sponda delle Fondazioni bancarie, che fronteggiano però anni di forte riduzione di disponibilità e tendono a strutturare proprie strategie. Da un lato, il privato non profit chiede alla parte pubblica di armonizzare in modo virtuoso le fiscalizzazioni, modalità di finanziamento, misure a sostegno delle start-up, sostegno alla domanda, dall'altro deve imporsi uno stile più collaborativo, che eviti la frammentazione, valorizzi la filiera, instauri relazioni efficaci con il mondo profit, con la creazione di piattaforme condivise, utili anche nel dialogo con le istituzioni finanziarie.

Il tema del superamento della frammentazione e del nanismo è stato ripreso da Gianluca Comin, professor LUISS e componente del CdA della Biennale. Il settore è mal identificato dal mondo bancario non solo perché oggettivamente variegato ma anche perché diffidente alle aggregazioni. La diffusione di FabLab e di incubatori dimostra invece che la vicinanza fisica e il dialogo tra ICC è vincente, in logica di partnership piuttosto che di sponsorship. E alcune banche, come Banca Prossima, stanno dando buoni esempi. È necessario partire dai contenuti e chiarire dall'inizio le aspettative, ma le collaborazioni possono funzionare, come si vede bene nel campo dell'edutainment.

E finalmente è toccato a ABI, per voce del suo vicedirettore generale, Gianfranco Torriero, ricordare che la banca ha il dovere di chiedersi chi assuma il rischio di un prestito. Se non lo fa l'operatore, non si può chiedere che sia la banca a sostenerlo integralmente. Almeno il 10% rimanga in capo al richiedente, per assicurare la sua responsabilizzazione. Gli strumenti di garanzia sono fondamentali perché consentono la bancabilità, che altrimenti gli istituti bancari, vincolate a stretti codici di comportamento, non potrebbero assicurare. Non mancano le

esperienze di successo, ad esempio nel campo dei musei, che le banche sono pronte a trasferire ad altre aree delle ICC.

È toccato a Luca Celi, Presidente di Cofidi e unico candidato italiano, per il momento, al bando per lo Strumento di garanzia di Europa creativa, fare un raffronto puntuale tra le condizioni offerte dal FEI e quelle esistenti in Italia, dove il Fondo di Garanzia del MISE offre una copertura ancora superiore, anche se non specifica per il settore ICC e frequentata, per il momento, soltanto dal segmento ICC dell'audiovisivo. Il FEI inoltre persegue due obiettivi solo in parte compatibili, cioè la difesa della diversità culturale- che implica sostegno a piccole realtà marginali rispetto ai criteri bancari standard- e la spinta alla competitività del settore- con privilegio delle realtà a più marcata vocazione di mercato. Cofidi ha predisposto una proposta molto articolata per segmenti, che presuppone una conoscenza approfondita delle aree ICC e l'abitudine a giudicare l'attendibilità del proponente, che è l'asset principale della società che nasce nel mondo dell'artigianato.

Importanti conferme all'intervento di Celi sono state offerte da Mario Baccini, Presidente di Microcredito, ente nazionale creato per sostenere l'inclusione sociale attraverso il sostegno finanziario di realtà al limite della bancabilità e come tali non accettate dal Fondo centrale di garanzia o dalle banche. La chiave del successo di Microcredito, che vanta 3.000 nuove micro imprese sostenute, ciascuna delle quali con 2,3 impiegati/ media e default 0, sono i servizi ausiliari e la chiara scelta di ambito di economia sociale, perché se ci si misura con l'economia standard è necessario accostarla alle sue regole: il mercato non fa prigionieri!

La doppia attenzione alle regole economiche di mercato e alle specificità del settore ICC è stato oggetto di una definizione, proposta da Ugo Bacchella, Presidente della Fondazione Fitzcarraldo ma attribuita al collega Luca Dal Pozzolo: bisogna imparare a coniugare lo sguardo d'aquila con quello del rospo, sviluppando in un quadro strategico tutte le potenzialità del settore ICC senza comprimerlo in uno standard, ma piuttosto adottando uno stile sartoriale, con bandi ad hoc anche sui criteri di accesso al credito. E, dopo l'accesso, permangono altre criticità, come le condizioni e i tempi di erogazione e la ripetibilità pluriennale del sostegno.

La voce delle Fondazioni di origine bancaria, più volte evocate durante il convegno è stata espressa da Daniela Castagno, responsabile delle iniziative speciali della Fondazione per il Sud. Le attese delle ICC non profit hanno trovato nelle Fondazioni la sponda di sostegno più solida, in anni di forte diminuzione dell'intervento pubblico e dei consumi privati. Nonostante la contrazione delle risorse e almeno nelle regioni settentrionali, le Fondazioni hanno dimostrato di investire in cultura, come elemento strutturante del territorio dal punto di vista sociale. Ora stanno valutando la scelta di operare in ambiti più focalizzati, piuttosto che intervenire a sostegno della domanda. Funder 35 è l'iniziativa-farò, che riunisce le Fondazioni a sostegno di ICC promosse da giovani di età inferiore ai 35 anni, selezionate con bando e accompagnate in tutto il processo di crescita anche attraverso anticipazioni e credito agevolato concordato con ABI e ACRI. Nel 2015, 50 sono state le iniziative sostenute da Funder 35, che si sommano a quelle degli anni precedenti.

Dopo l'approfondimento del segmento non profit, è toccato a Renzo Iorio, presidente del Gruppo tecnico Cultura e Sviluppo di Confindustria, riportare l'accento sul segmento industriale, ricordando che il Presidente di Confindustria Boccia ha dimostrato consapevolezza della valenza economica delle ICC in Confindustria, invitando proprio il Ministro Franceschini come ospite speciale alla Assemblea di insediamento e facendo riferimento al ruolo del segmento nell'export, nel Made in Italy nella crescita economica. Da una visione "olivettiana" della Cultura d'impresa, che sempre ha trovato spazio in Confindustria, si passa ora ad una visione che integra strumenti di leva fiscale, di aumento di valore delle aree, di valore del brand. Per sostenerla, però, è necessario contare su chiari strumenti valutativi, che consentano di misurare per deliberare. La reticenza del mondo finanziario è ancora forte rispetto alle nuove forme d'impresa, individuali e spesso immateriali. Lo strumento di garanzia di Europa creativa investe anche nella formazione delle istituzioni finanziarie, per ridurre queste distanze. Cruciale è far crescere la domanda, anche con politiche pubbliche, e investire nella narrazione dell'Italia, che è un grande asset.

Dall'osservatorio di Invitalia, che gestisce anche per affidamento del MIBACT l'asse del PON Cultura e sviluppo dedicato alle ICC, Lina D'Amato, responsabile incentivi alle imprese, ha rilevato che il settore creativo e culturale è cruciale per la crescita del Paese, anche oltre gli importanti numeri di fatturato che esprime. Però c'è una drammatica differenza tra la situazione delle ICC nel nord e nel sud del Paese ed è opportuno adottare un approccio intersettoriale, di lungo periodo, strutturale, come dimostra la consolidata esperienza del MISE a sostegno delle start-up e quella del Ministero del Lavoro sulla filiera turistico-culturale. L'evidenza delle 390 domande finora pervenute a Invitalia sull'asse 2, dedicato alle ICC, mostra una domanda imprenditoriale spesso immatura e latente, che chiede accompagnamento.

La conclusione della Tavola rotonda è stata tirata dalla moderatrice, Cristina Loglio, Presidente del Tavolo Europa creativa, mettendo in evidenza i punti politici e consegnandoli alla successiva fase dei lavori:

- necessità per le ICC di aggregarsi e per i decisori di operare scelte,
- proseguire il processo di progettazione complessiva della crescita dei territori a base culturale,
- coniugare lo sguardo dell'Aquila e quello del Rospo, guardare lontano ma tener ben presente le caratteristiche specifiche delle ICC, condizione della loro unicità e valore,
- puntare alle ICC come ambito peculiare italiano, da promuovere con orgoglio e coraggio,
- riconoscere alle ICC una eccezionale capacità di resilienza, anche in tempi duri, con la capacità di sacrificio anche per periodi prolungati, pur di difendere un'attività perseguita anche al di là dell'esito economico.

Alla Tavola rotonda è seguita una sessione di confronto - "Il punto di vista delle istituzioni" – che ha consentito una interazione immediata con gli stakeholders e la collocazione dello Strumento di Garanzia sui prestiti di Europa creativa nel contesto delle azioni UE e italiane poste in essere a incremento del settore creativo e culturale.

Giuseppe Abbamonte, Direttore Media e Data della DG CONNECT- Commissione europea, ha declinato l'ambito di applicazione dello Strumento di garanzia soprattutto nel segmento audiovisivo, di competenza della DG CONNECT. Il quadro normativo muove intorno alla Strategia Mercato Unico digitale attraverso una decina di misure, tra cui la Direttiva servizi media audiovisivi, che collega l'investimento di risorse a regole che inducano produzione di ricchezza. Il testo della AVMS, ora in corso di negoziato tra le parti, spinge la dimensione del valore, rende più trasparenti i contratti, vincola a rimuovere i contenuti illegali, remunera maggiormente gli autori rispetto agli editori, imponendo la Rai negoziabilità dei contratti e introduce il principio che il valore prodotto dal consumo di audiovisivi sia tassato, almeno per la quota del 20%, nel Paese in cui il reddito viene prodotto, contenendo il fenomeno della collocazione delle imprese multinazionali della rete in Paesi membri a bassa tassazione.

L'on. Luigi Morgano, parlamentare europeo e co-relatore della Risoluzione "Una politica coerente della UE per le ICC" , votata dal Parlamento in seduta plenaria il 13 dicembre con 507 voti favorevoli, 77 contrari e 85 astenuti, ha rilevato che UE e Italia dibattono di ICC negli stessi termini. La parte delle ICC a natura industriale non chiede sussidi ma formazione, regole anti-contraffazione, incentivi fiscali. Un punto problematico soprattutto per l'area del patrimonio culturale è rappresentato dagli aiuti di stato, vietati dalla normativa europea, rispetto ai quali le pubbliche amministrazioni nazionali e regionali hanno espresso difficoltà di applicazione, in quanto rendono illegittime le misure di sostegno a strutture e iniziative culturali non sostenibili secondo criteri di mercato. La Risoluzione ha posto le premesse per l'esclusione del restauro e della conservazione dagli ambiti rubricati come aiuti di stato, tema molto sensibile in Italia , e incoraggia gli Stati membri a non recedere dai propri obblighi di sostegno alla cultura.

In Italia, il MISE ha istituito una Divisione preposta all'industria agroalimentare, al Made in Italy e alle ICC, diretta da Gabriella Pecorini, che è intervenuta sul perimetro del settore ICC. Il MISE riconosce il senso di uno standard europeo ma aderisce anche ad una diversa metrica, sostenuta dalle Camere di Commercio e applicata dalla Fondazione Symbola, che include segmenti affini alle ICC e tipici dell'Italia, come l'agroalimentare di qualità. Anche l'adeguamento dei Codici ATECO alle nuove modalità e tipologie produttive costituisce una premessa necessaria alla misurazione e descrizione del settore secondo le esigenze espresse dalle istituzioni finanziarie, nella prospettiva di una maggior conoscenza reciproca, oggi ancora ampiamente insufficiente.

Alberto Versace, Direttore area progetti e strumenti dell'Agenzia per la Coesione territoriale e Presidente di Sensi contemporanei ha osservato che Europa creativa ha avviato un buon metodo, ma ha poche risorse. Esse possono esse rinvenute nel Fondo Sviluppo e Coesione, purché

dedicate alle infrastrutture e non all'attività. L'irrigidimento delle norme del Patto di stabilità ha reso più difficile il sostegno alla cultura nei bilanci comunali e regionali, ma non è impossibile destinare risorse attinte dal FSC purché ben disegnati ab origine. Le misure di credito destinate alle start-up devono essere integrate da venture capital, con assunzione di rischio che contempli anche la perdita del capitale ma mettendo sulla bilancia il PIL sociale, cioè l'integrazione, l'inclusione degli immigrati, molti dei quali hanno livelli di scolarità elevati.

2. Tavoli di lavoro settoriali

I tre Tavoli di lavoro tematici hanno impegnato i partecipanti in gruppi di dimensioni contenute, che hanno consentito l'espressione di tutti i presenti, con impegno a produrre esiti propositivi da condividere in plenaria.

2.1. Tavolo 1: patrimonio culturale, architettura, archivi, biblioteche e musei

Il Tavolo1 " Patrimonio culturale, architettura, archivi, biblioteche e musei", coordinato da Luca Dal Pozzolo, responsabile scientifico della Fondazione Fitzcarraldo, ha riferito il rammarico per il cattivo funzionamento del rapporto pubblico/privato, nonostante sia ormai condivisa la diagnosi sui punti deboli e le possibili soluzioni. Si sarebbe voluto fare soprattutto gestione e non soltanto restauro, ma questo non è avvenuto anche quando ce ne sarebbero state le condizioni. Nel settore del patrimonio permane una forte resistenza al cambiamento, un difetto di risorse umane, specie giovani. C'è un difetto di sostenibilità, che potrebbe essere affrontato con strumenti europei efficaci. Permane difficoltà a fare rete e manca "l'ultimo miglio" in policy già attivate ma ancora non praticate. Però il clima è già diverso, oggi il dibattito è meno ideologico nella tradizionale antitesi tra conservazione vs valorizzazione, privato vs pubblico. Eppure gli ingenti investimenti in restauri non trovano ancora equilibrio con investimenti in promozione/narrazione.

2.2. Tavolo 2: audiovisivo, media, radio e arti visive

Il Tavolo 2 " Audiovisivo, Media, radio e arti visive", coordinato da Bruno Zambardino, ha avviato la sua riflessione sulla difficoltà degli operatori a integrare le informazioni sugli strumenti di credito esistenti e dedicati al settore a livello regionale/ nazionale/europeo. Ad essi si aggiunge la nuova legge italiana sull'audiovisivo che ha attivato un fondo di garanzia di 5 milioni di Euro e ha introdotto la cedibilità di tutte le forme di credito per ottenere anticipazioni. In relazione allo standard europeo, l'Italia si connota per una relazione tra emittenti televisive e produttori/autori non equilibrata, con cessione di tutti i diritti e spoliazione degli autori. E per le lunghe attese tra assegnazioni e erogazioni. In questo contesto, lo strumento di garanzia di Europa creativa può

portare vantaggi soprattutto nel capacity building delle istituzioni finanziarie, per collaudare, ad esempio, fondi venture per i giovani produttori, risorse per iniziare un prodotto più che per lo start-up dell'impresa.

2.3. Tavolo 3: editoria, design, festival, musica, performing arts

Il Tavolo 3 "Editoria, design, festival, Musica, performing arts", coordinato da Fabio Renzi, segretario generale della Fondazione Symbola, è partito dalla premessa che ogni soggetto che intenda relazionarsi con il mondo del credito debba avere un bilancio, anche se si dovrà essere in grado di coglierne la specificità e di dare valore economico a un logo, di valutare la bancabilità di un prototipo. Sullo sfondo ci sono mille storie di difficoltà, di richiesta da parte delle banche di rientrare su fidi, obbligando a chiudere esperienze artisticamente e socialmente valide. Non bastano politiche di incentivazione ma serve la promozione che faccia crescere la domanda. La generalizzazione del metodo dei bandi porta i molti che non vincono a vanificare ottimi lavori preparatori, che potrebbero trovare altre forme di sostegno, ad esempio attraverso un fondo di rotazione. Il ponte tra offerta culturale e attrazione turistica potrebbe consentire l'accesso a strumenti di finanziamento diversificati.

Le conclusioni della giornata sono state affidate all'on. Silvia Costa, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento europeo. Il filo dei lavori della giornata è stato riannodato intorno alle opportunità offerte dallo strumento di garanzia di Europa creativa collocato nel contesto complessivo dei fondi EFSI.

Se la domanda di fondi sarà forte e pronta, l'azione combinata del Parlamento europeo, del Consiglio degli Stati membri e degli stakeholder potrà spingere la Commissione a disporre l'immediata messa a disposizione dell'intero importo di 121 milioni di Euro, attraverso fondi EFSI. Dagli operatori dovranno emergere proposte convincenti che dimostrino la necessità e l'urgenza di integrare gli importi assegnati. In questa direzione si sta già muovendo il Ministro Franceschini con i colleghi Ministri della Cultura dei 28 Paesi membri e il vicepresidente della Commissione, Katainen, non sembra indisponibile.